

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di IGLESIAS

La Caritas diocesana di Iglesias nasce negli anni '70 ed è un organismo pastorale dell'omonima diocesi. Essa opera in collegamento con la Delegazione regionale Caritas Sardegna e in coordinamento con la Caritas Italiana. Promuove diversi servizi, come Centri di ascolto, una struttura di prima accoglienza e collabora con varie realtà presenti sul territorio diocesano. Nel 1997 accoglie i primi obiettori di coscienza e da allora ha accompagnato nel servizio civile, tra obiettori e volontari, una sessantina di giovani, continuando a dare importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. I progetti di Servizio Civile sono uno strumento prezioso per la Caritas e per tutta la popolazione del territorio: giovani e meno giovani, permettendo di approfondire la cultura della pace, sperimentare forme di cittadinanza attiva, confrontarsi con l'esclusione sociale, conoscere e promuovere i diritti umani e orientare le proprie scelte di partecipazione attiva alla società.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI IGLESIAS

Piazza Municipio, 1 cap 09016 città Iglesias – Tel. 0781.33999

Fax 0781.255422 E-mail: segreteria.caritas.iglesias@gmail.com

Persona di riferimento: Emanuela Frau (segretaria della Caritas diocesana)

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASS

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

La vecchiaia può attendere-Iglesias

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

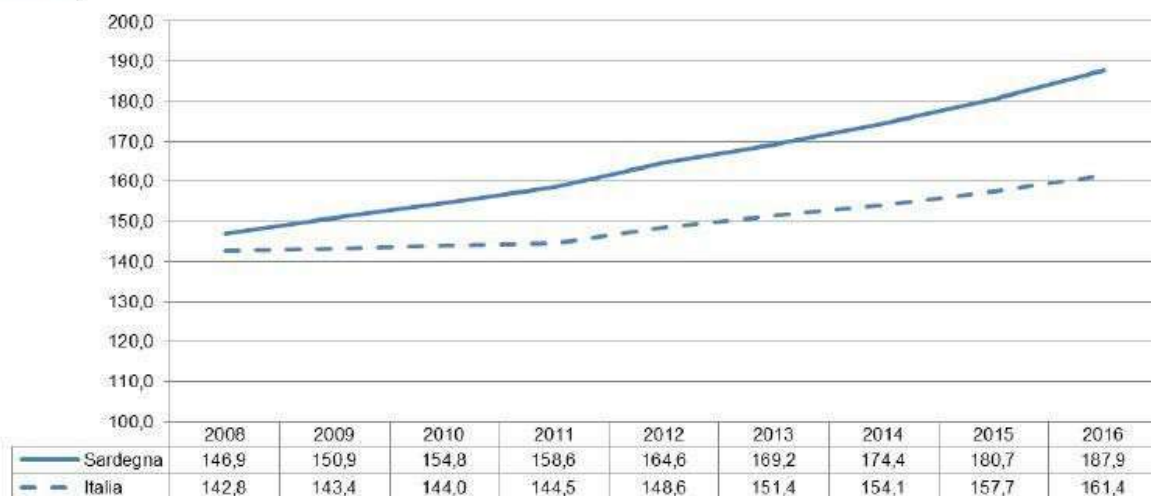
Settore: Assistenza
Area di intervento: Anziani
Codice: A01

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il progetto "La vecchiaia può attendere-Iglesias" è stato sviluppato dopo un'attenta analisi del contesto nazionale, ma soprattutto regionale e provinciale. In particolare nell'ex provincia di Carbonia-Iglesias, territorio pressoché corrispondente a quello in cui opera la Caritas diocesana di Iglesias, escluso il comune di Teulada, facente capo alla provincia di Cagliari, la popolazione è in caduta libera. L'analisi demografica fa emergere, come si avrà modo di vedere dai dati riportati nelle tabelle e nei grafici a seguire, che è un corso un mutamento demografico tale per cui l'età media della popolazione sta progressivamente aumentando e si registra un progressivo invecchiamento della popolazione. Attualmente la media di figli per donna in Italia è di 1,42 e le persone oltre i 65 anni di età passeranno dal rappresentare il 19,5% della popolazione odierna, ad essere il 38,4% nel 2050 (dati Istat).

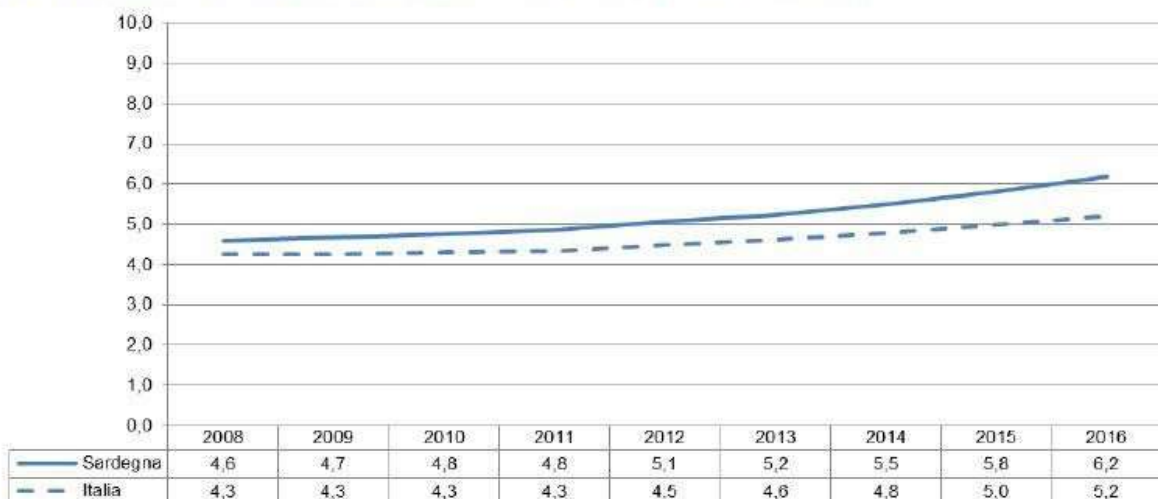
Aumenterà anche l'aspettativa di vita, che oggi è di 84,4 anni per le donne e di 79,6 per gli uomini (entrambe i dati sono al di sopra della media europea). Infatti, si stima che la speranza di vita alla nascita sarà di 88,8 anni per le donne e di 83,6 anni per gli uomini. È molto importante considerare anche l'indice di vecchiaia: oggi è di 161,4 e nel 2050 si stima sarà di ben 264. Ciò significa che per ogni 100 ragazzi sotto i 15 anni ci saranno 264 over 65.

Grafico 3 - Indice di vecchiaia della popolazione residente in Sardegna e Italia - Anni 2008-2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demo - Demografia in cifre (Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio)

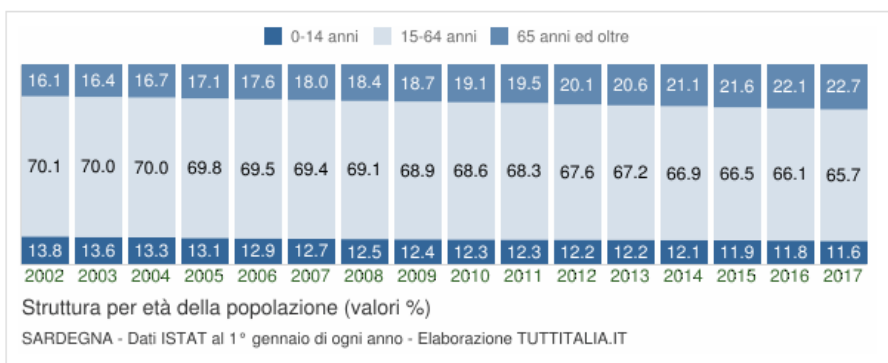
Grafico 4 - Numero di anziani per bambino in Sardegna e Italia - Anni 2008-2016



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demo - Demografia in cifre (Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio)

In particolare, si stima che nel 2050 la regione Sardegna passerà dagli attuali 1.658.138 abitanti a 1.365.896. In questo stesso arco di tempo, gli over 65 passeranno dai 366.681 di oggi a oltre 553.070 (incidendo per il 40,5% del totale). L'aumento sarà di circa 186.389 unità. In base a queste previsioni demografiche, elaborate dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna sui più recenti dati Istat

, l'età media nell'Isola si alzerà, portandosi da 45,6 anni ai 54,1 anni, contro una media italiana (prevista) di 50,1 anni. Ad oggi la nostra regione, con circa 46 anni, registra una delle età medie più alte in Italia. Su un totale di oltre un milione e 600mila abitanti, gli over 65 sardi incidono per il 22,1%, quasi in linea con la media nazionale di 22,0%. A livello provinciale, l'età media più alta la troviamo nell'ex provincia Carbonia-Iglesias e a Oristano con 47,2 anni; segue il Medio Campidano con 46,5 e Nuoro con 45,7. Classifica rispettata anche per gli "anziani". La provincia con più over 65 è Oristano, con il 24,8% di anziani equivalenti a 40.134 persone. Segue Carbonia-Iglesias con il 23,8% (30.252 anziani) e il Medio Campidano con il 23,4% (23.449 anziani).



Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	225.818	1.142.846	262.183	1.630.847	40,1
2003	222.485	1.146.453	268.701	1.637.639	40,5
2004	219.113	1.149.517	274.466	1.643.096	40,8
2005	216.069	1.151.137	282.846	1.650.052	41,2
2006	212.980	1.151.004	291.693	1.655.677	41,6
2007	210.155	1.150.831	298.457	1.659.443	42,0
2008	208.233	1.151.585	305.799	1.665.617	42,3
2009	207.183	1.151.138	312.680	1.671.001	42,6
2010	206.160	1.147.171	319.073	1.672.404	43,0
2011	205.575	1.143.849	325.987	1.675.411	43,3
2012	200.420	1.107.522	329.904	1.637.846	43,8
2013	199.902	1.102.291	338.186	1.640.379	44,1
2014	200.733	1.112.995	350.131	1.663.859	44,4
2015	198.645	1.105.638	359.003	1.663.286	44,8
2016	195.150	1.096.307	366.681	1.658.138	45,2
2017	191.686	1.086.749	374.700	1.653.135	45,6

I dati ci mostrano una situazione di progressivo invecchiamento della popolazione sarda accompagnata anche da una crescita dell'incidenza delle demenze senili e delle disabilità. Per questo è sempre più necessario sostenere e accompagnare, attraverso percorsi studiati ad hoc, non solo coloro che sono affetti in prima persona da disturbi cognitivi, ma anche chi si occupa quotidianamente della loro assistenza. I dati del ministero della Salute riportati dalla Corte dei Conti (gli ultimi disponibili sono relativi al 2015) permettono un approfondimento sull'assistenza territoriale agli anziani: in Sardegna, ogni mille abitanti, si contano 0,43 posti equivalenti residenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili. I posti equivalenti semiresidenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili sono in media 0,25 ogni mille residenti sardi (tredicesimo posto in classifica). In Sardegna si rilevano tassi di natalità significativamente bassi (in media il 7,6 per mille) e inferiori rispetto a quelli registrati in Italia (in media l'8,9 per mille). A livello provinciale, Oristano e Carbonia-Iglesias registrano i tassi di natalità più bassi (in media rispettivamente il 6,4 e il 6,5 per mille), mentre Sassari presenta valori in linea con quelli nazionali (in media l'8,9 per mille). Il tasso di mortalità nazionale è di 10,7 ogni 1.000 abitanti mentre in Sardegna la media è di 10,0. Ce lo dicono numerose ricerche: nei prossimi anni gli anziani saranno sempre di più.

Tavola 5 - Tassi di natalità e di mortalità nei territori: province, Sardegna e Italia (valori per 1.000 abitanti anno 2015 e valori medi anni 2008-2015)

Territorio	Tasso di natalità 2015	Tasso di natalità Media 2008-2015	Tasso di mortalità 2015	Tasso di mortalità Media 2008-2015
Sassari	8,8	8,9	9,9	8,4
Nuoro	6,6	7,9	10,9	9,6
Cagliari	7,0	7,0	9,2	9,8
Oristano	5,8	6,4	11,8	9,9
Olbia-Tempio	7,4	7,7	8,2	9,3
Ogliastra	6,7	7,7	11,0	10,0
Medio Campidano	6,1	7,7	11,4	8,5
Carbonia-Iglesias	5,9	6,5	10,6	10,5
Sardegna	6,7	7,6	10,0	9,2
Italia	8,0	8,9	10,7	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demo - Demografia in cifre (Bilancio Demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre)

In questo contesto nasce l'esigenza di strutture assistenziali adeguate, dato che il restringimento del nucleo familiare e i ritmi di vita sempre più frenetici rendono difficoltosa la cura dell'anziano all'interno delle mura domestiche. Questo può risultare efficace in maniera totale solo se accompagnato dal "riavvicinamento" tra le diverse generazioni, ovvero dalla riscoperta della fisiologica solidarietà e dalla rivalutazione della persona anziana quale protagonista attivo della società e fonte di sapere.

Da questa attenta analisi, nasce il progetto "La vecchiaia può attendere-Iglesias" che vede la Caritas diocesana in stretta collaborazione con la Cooperativa Sociale "Antigone", sede accreditata presso la quale si realizzerà il progetto.

SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE"

La Cooperativa Sociale "Antigone", che non ha scopi di lucro, nasce nel 2004 con la finalità di realizzare progetti e attività che perseguano obiettivi d'interesse generale, quali la promozione umana e l'integrazione sociale rivolti all'intera comunità, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e culturali-ricreativi, con particolare riferimento alle fasce sociali più "deboli" o "svantaggiate", come minori, giovani, anziani e portatori di handicap. La Cooperativa si avvale in modo continuativo di una equipe socio-educativa con esperienza pluriennale nel settore sociale, tale da rispondere adeguatamente a tutte le esigenze personali dell'utenza.

Nell'ambito di tale progetto cerca di rispondere a quelle che sono le nuove necessità della società attuale, infatti, a partire da luglio 2016, la Cooperativa Sociale "Antigone" si occupa della gestione della "Casa dei Nonni".

Casa Famiglia "La Casa dei Nonni"

Una Casa Famiglia, una struttura privata residenziale, che nasce con l'intento di ospitare persone anziane di entrambi i sessi, autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che necessitano di assistenza, o semplicemente non vogliono vivere in solitudine.

Grazie all'assistenza del personale qualificato, gli ospiti potranno passare le loro giornate in un luogo piacevole, simile all'ambiente tipicamente familiare cui sono abituati, ma controllato e

protetto. Anche le attrezzature, gli arredi e i servizi offerti saranno finalizzati a ricreare un ambiente il più possibile domestico.

Oltre ad un servizio residenziale, verrà offerto un servizio semiresidenziale, con la possibilità di soggiornare in struttura per il tempo di cui l'anziano o la sua famiglia ne avrà necessità, o solo durante il giorno o solo durante la notte, usufruendo di tutti i servizi.

L'equipe educativa della "Casa dei Nonni" si prefigge un unico obiettivo: la serenità dei suoi ospiti perché...

***Il sorriso di un nonno è un tesoro da custodire
tra le più grandi ricchezze della memoria.***

(Anton Vanligt)

All'interno della struttura l'anziano avrà la possibilità di assaporare la quotidianità mantenendo le proprie abitudini ed essendo costantemente supportato nei momenti di difficoltà. Inoltre verrà preservata l'autosufficienza e l'autonomia proponendo attività ricreative e di svago sia all'interno che all'esterno della struttura.

Il personale offre una assistenza continuativa nell'arco delle 24 ore, accogliendo l'ospite e curandolo in tutti i suoi aspetti: igiene della persona, sorveglianza nella deambulazione e nell'assunzione dei farmaci prescritti dal medico curante, e intrattenimento nei momenti di svago.

I dati emersi nell'analisi del contesto fanno emergere due situazioni di bisogno:

- **SITUAZIONE DI BISOGNO 1**

Bisogno di sostegno per la cura della propria persona, della salute e della casa, e un bisogno di promozione della propria autonomia.		
<i>PROBLEMA:</i> Aumento progressivo del numero di famiglie mononucleari di over 65 con conseguente aumento del loro stato di fragilità fisica e psicologica. Fragilità che incide negativamente sul loro stato di autonomia e sulla capacità e volontà di prendersi cura del proprio benessere. Carenza di servizi a favore dei numerosi anziani nel territorio diocesano e di Interventi personalizzati per la loro autonomia.		
<i>Destinatari diretti</i> ·anziani di entrambi i sessi, autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che necessitano di assistenza, o semplicemente non vogliono vivere in solitudine.	<i>Beneficiari indiretti</i> ·le famiglie degli anziani destinatari delle attività progettuali; Infatti, le esigenze lavorative dei familiari, oggi più che mai pressanti, non permettono loro, là dove presenti, di occuparsi in maniera adeguata dei loro anziani; · gli enti pubblici territoriali che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie; • la ASL e i relativi distretti sanitari del territorio.	<i>Indicatori</i> · possibilità di sostenere e accompagnare un numero maggiore di anziani soli o con difficoltà: raggiungere almeno i 15 anziani

- **SITUAZIONE DI BISOGNO 2**

Carenza di iniziative e luoghi che sostengano e promuovano la socializzazione e le relazioni degli anziani all'interno della comunità.		
<i>PROBLEMA:</i> Difficoltà per gli anziani di trovare una dimensione relazionale significativa e necessità di essere riconosciuti non solo come fruitori di servizio ma anche come promotori. Aumento della percezione di inadeguatezza dell'anziano rispetto al contesto culturale, sociale e politico a cui appartiene. Percezione che porta inevitabilmente ad un progressivo isolamento relazionale.		
<u><i>Destinatari diretti</i></u> •anziani di entrambi i sessi che hanno necessità di supporto per evitare l'isolamento e la regressione nel processo di vita.	<u><i>Beneficiari indiretti</i></u> •le comunità locali, le parrocchie, i gruppi informali ed i cittadini presenti sui territori che verranno coinvolti nelle azioni del progetto.	<u><i>Indicatori</i></u> • Organizzazione e realizzazione di attività socializzanti (attività ludico-ricreative, riflessione e preghiera, pellegrinaggi, etc.) con particolare attenzione al coinvolgimento degli anziani e dei giovani: organizzare almeno 8 attività

- **SITUAZIONE DI BISOGNO 3**

Necessità di migliorare la conoscenza del contesto e dei bisogni, sensibilizzare l'attenzione della società civile e la realtà ecclesiale al disagio degli anziani.		
<i>PROBLEMA:</i> Carenza di buone prassi e di reti di collaborazione consolidate con altri soggetti.		
<u><i>Destinatari diretti</i></u> •anziani di entrambi i sessi che hanno necessità di supporto per evitare l'isolamento e la regressione nel processo di vita.	<u><i>Beneficiari indiretti</i></u> •le comunità locali, le parrocchie, i gruppi informali ed i cittadini presenti sui territori che verranno coinvolti nelle azioni del progetto.	<u><i>Indicatori</i></u> •sviluppare il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio, attivando percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio Intergenerazionale: coinvolgere almeno 2 nuovi partner e pubblicare 2 articoli sulla stampa locale.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale del progetto prevede di **avvicinare i giovani alla realtà della terza età e fa riferimento al concetto di "invecchiamento attivo"** promosso e sostenuto dal 2002 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Secondo tale principio è necessario **migliorare la qualità di vita degli anziani ottimizzando le possibilità di salute, attraverso attività mirate di tipo sociale, educativo e ricreativo.**

È necessario riservare maggiore attenzione agli anziani oramai istituzionalizzati, agli anziani cioè che vengono ospitati nelle strutture a loro dedicate, per vari motivi, di salute o familiari, o entrambi.

Negli anziani infatti, il cambiamento della loro quotidianità, nello specifico l'inserimento in una struttura, potrebbe portarli ad un decadimento precoce e ad una bassa autostima a causa di una mancanza di motivazioni, portandoli a sentirsi persone inutili e sole.

Per tale motivo, in una struttura per anziani come la "Casa dei Nonni" è prioritaria una progettazione delle attività che possa mantenere attivi gli ospiti valorizzando e potenziando le capacità residue e cercando di ricreare un ambiente e un clima che facciano sentire "vivi", come se vivessero in una grande famiglia.

A tal proposito il progetto prevede un incremento delle attività da svolgere all'interno della struttura, che siano in grado di sopperire all'urgente bisogno di socializzazione degli anziani ospiti.

I giovani volontari offrirebbero un valido supporto agli educatori e agli assistenti, affiancandoli costantemente e mettendosi al servizio degli ospiti con un aiuto concreto.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Assistenza-ANZIANI	
SEDE: SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE" - SERBARIU	
SITUAZIONE DIPARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<i>Bisogno di sostegno per la cura della propria persona, della salute e della casa, e un bisogno di promozione della propria autonomia.</i>	<i>Obiettivo specifico 1) Migliorare lo stato psicologico e fisico degli anziani: raggiungere almeno i 15 anziani</i>
<i>Carenza di iniziative e luoghi che sostengano e promuovano la socializzazione e le relazioni degli anziani all'interno della comunità.</i>	<i>Obiettivo specifico 2) Combattere la solitudine dell'anziano promuovendo la socializzazione e l'informazione, organizzando attività socializzanti (attività ludico-ricreative, riflessione e preghiera, pellegrinaggi, etc.) con particolare attenzione al coinvolgimento degli anziani e dei giovani: organizzare almeno 8 attività</i>
<i>Necessità di migliorare la conoscenza del contesto e dei bisogni, sensibilizzare l'attenzione della società civile e la realtà ecclesiale al disagio degli anziani.</i>	<i>Obiettivo specifico 3) Consolidare reti sociali e comunitarie sviluppando il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio, attivando percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio Intergenerazionale: coinvolgere almeno 2 nuovi partner e pubblicare 2 articoli sulla stampa locale</i>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Assistenza-ANZIANI	
SEDE: SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE" - SERBARIU	
Obiettivo specifico n.1) Migliorare lo stato psicologico e fisico degli anziani: raggiungere almeno i 15 anziani	
AZIONE GENERALE N. 1: Accoglienza ed organizzazione/gestione della struttura.	Attività 1.1: Conoscenza delle varie problematiche che portano all'inserimento dell'anziano attraverso i colloqui con i parenti del futuro ospite della struttura
	Attività 1.2: Studio delle problematiche e delle patologie del futuro ospite

	Attività 1.3: Compilazione della modulistica
	Attività 1.4: Partecipazione alle riunioni d'equipe. <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza delle dinamiche lavorative; • Strutturazione dei turni di lavoro; • Progettazione delle attività; • Scambio di idee e opinioni
Obiettivo specifico n.2) Combattere la solitudine dell'anziano promuovendo la socializzazione e l'informazione, organizzando attività socializzanti (attività ludico-ricreative, riflessione e preghiera, pellegrinaggi, etc.) con particolare attenzione al coinvolgimento degli anziani e dei giovani: organizzare almeno 8 attività	
AZIONE GENERALE N. 2: Compagnia e supporto all'anziano nella quotidianità	Attività 2.1: Supportare l'ospite nella sua quotidianità. <ul style="list-style-type: none"> • Aiuto e/o sorveglianza nelle attività riguardanti l'igiene della persona; • Aiutarlo quotidianamente ad ambientarsi e muoversi nei suoi spazi; • Stimolazione e sorveglianza durante la deambulazione; • Affiancamento durante la somministrazione dei pasti; • Accompagnamento per disbrigo pratiche; • Accompagnamento durante le uscite fuori dalla struttura.
	Attività 2.2: Supporto nella gestione della struttura. <ul style="list-style-type: none"> • Pulizia degli ambienti e riordino stanze; • Aiuto nella preparazione dei pasti per gli ospiti e gli operatori; • Stimolazione alla socializzazione e mantenimento delle capacità residue;
	Attività 2.3: Strutturazione delle diverse attività socializzanti. <ul style="list-style-type: none"> • Ludiche; • Di laboratorio; • Fuori dalla struttura
Obiettivo specifico n.3) Consolidare reti sociali e comunitarie sviluppando il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio, attivando percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio Intergenerazionale: coinvolgere almeno 2 nuovi partner e pubblicare 2 articoli sulla stampa locale	
AZIONE GENERALE N. 3: Sensibilizzare l'attenzione della società civile e la realtà ecclesiale al disagio degli anziani	Attività 3.1: Sviluppare il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio
	Attività 3.2: Attivare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio intergenerazionale

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1												
Attività 1.1: Conoscenza delle varie problematiche che portano all'inserimento dell'anziano attraverso i colloqui con i parenti del futuro ospite della struttura												
Attività 1.2: Studio delle problematiche e delle patologie del futuro ospite												
Attività 1.3: Compilazione della modulistica												
Attività 1.4: Partecipazione alle riunioni d'equipe												
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2												
Attività 2.1: Supportare l'ospite nella sua quotidianità.												
Attività 2.2: Supporto nella gestione della struttura.												
Attività 2.3: Strutturazione delle diverse attività socializzanti.												
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3												
Attività 3.1: Sviluppare il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio												
Attività 3.2: Attivare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio intergenerazionale												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Per le attività sopra descritte verrebbero impiegati n. 4 volontari in Servizio Civile, preferibilmente con l'attitudine per il lavoro nel sociale e/o con una qualifica di Educatore Professionale o Operatore Socio Sanitario o Operatore Socio Assistenziale o Animatori, a supporto del personale già operante nella struttura. Tali figure sarebbero maggiormente qualificate per svolgere le mansioni elencate e nell'affiancamento dell'equipe educativa della struttura ma non indispensabili. Inoltre nella struttura operano già le seguenti figure:

Assistenza-ANZIANI		
SEDE: SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE" - SERBARIU		
Numero	Professionalità	Ruolo e attività in cui è coinvolto
n. 2	Educatore/Collaboratore dipendente	Ruolo di Educatrici professionali attraverso le attività di coordinamento e progettazione
n. 3	Operatori/Collaboratore dipendente	Ruolo di assistenti nelle attività pedagogiche, ludiche e ricreative da effettuare in struttura

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Assistenza-ANZIANI	
SEDE: SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE" - SERBARIU	
Obiettivo specifico n.1) Migliorare lo stato psicologico e fisico degli anziani: raggiungere almeno i 15 anziani	
Attività 1.1: Conoscenza delle varie problematiche che portano all'inserimento dell'anziano attraverso i colloqui con i parenti del futuro ospite della struttura	Esistono dei passaggi fondamentali che portano all'inserimento di un anziano in una struttura idonea. Il primo e più importante è il colloquio che viene effettuato dall'equipe con l'ospite e suoi i parenti. Tale colloquio porta ad una prima conoscenza relativa alle sue patologie e al suo stile di vita, in modo da poter stilare una progettazione delle attività che sia a lui consona. I giovani in servizio civile, costantemente affiancati dagli operatori, dovranno accogliere i familiari e assistere al colloquio, tenendo conto che le informazioni acquisite sono riservate.
Attività 1.2: Studio delle problematiche e delle patologie del futuro ospite	La conoscenza dell'ospite porta allo studio delle patologie di cui è affetto e la terapia farmaceutica che dovrà assumere. Inoltre verrà "studiata" la sua quotidianità in modo da rendere il suo inserimento in struttura il meno traumatico possibile. I giovani in servizio civile avranno la possibilità di conoscere i farmaci e sistemarli negli appositi armadietti dedicati alla terapia farmacologica degli utenti. Potranno compilare la scheda dei farmaci affiancati e supervisionati dagli operatori in questa delicata attività.
Attività 1.3: Compilazione della modulistica	L'inserimento in struttura dell'anziano ospite prevede la compilazione di una modulistica. I giovani verranno indirizzati alla conoscenza di tale modulistica e alla sua archiviazione. In particolare, al momento dell'inserimento di un nuovo ospite, con la collaborazione dello stesso e dei suoi familiari, i giovani avranno la possibilità di compilare la modulistica relativa ai dati personali e alle patologie dell'utente, sempre coadiuvati dagli operatori.
Attività 1.4: Partecipazione alle riunioni d'equipe.	Le varie figure professionali presenti nell'organico si alterneranno durante la giornata comprendo una turnazione di 24 ore. I giovani conosceranno tale turnazione e prenderanno parte alle riunioni per la loro strutturazione. Durante le riunioni d'equipe i giovani potranno assistere ad uno scambio di opinioni degli operatori, relative alle situazioni più critiche da gestire o semplicemente per migliorare la qualità del lavoro da svolgere con gli anziani ospiti.

Obiettivo specifico n.2) Combattere la solitudine dell'anziano promuovendo la socializzazione e l'informazione, organizzando attività socializzanti (attività ludico-ricreative, riflessione e preghiera, pellegrinaggi, etc.) con particolare attenzione al coinvolgimento degli anziani e dei giovani: organizzare almeno 8 attività

<p>Attività 2.1: Supportare l'ospite nella sua quotidianità.</p>	<p>L'inserimento in una struttura e il conseguente abbandono della sua quotidianità potrebbe portare l'anziano ospite ad uno sconforto tale da abbandonarsi a sé stesso. Risulta quindi fondamentale il supporto morale e psicologico che gli operatori, affiancati dai giovani in servizio civile, possono dargli. Gli ospiti saranno supportati per sistemare i loro effetti personali e avranno la possibilità di personalizzare i loro ambienti e portare da casa gli oggetti a cui si sentono più legati. I giovani in servizio civile potranno ricavare dei momenti di socializzazione con gli anziani nelle aree comuni. Fare con loro lunghe chiacchierate per riportare alla memoria episodi della loro vita. È molto importante che gli anziani non perdano l'abitudine alla deambulazione. Con il supporto dei giovani potranno essere garantite molte più passeggiate, anche al di fuori della struttura. In alcuni casi gli ospiti della Casa dei Nonni potrebbero avere bisogno di essere accompagnati a svolgere delle commissioni all'esterno della struttura. In questo caso risulta fondamentale il supporto che i giovani possono dare agli operatori.</p>
<p>Attività 2.2: Supporto nella gestione della struttura.</p>	<p>I giovani in servizio civile entreranno a conoscenza della strutturazione del lavoro all'interno della "Casa dei Nonni". La conoscenza degli operatori e le figure professionali presenti e i loro ruoli. Gli operatori e i giovani mostreranno ai nuovi ospiti la loro camera e tutti gli spazi comuni. I giovani ragazzi del servizio civile potranno rendersi utili anche per la pulizia delle camere e degli ambienti comuni, nel rispetto del piano haccp presente in struttura. Secondo quanto previsto dal piano haccp, e autorizzato dalla asl locale, i pasti vengono preparati dagli operatori nelle cucine della struttura. Tali pasti potranno essere preparati dai giovani in collaborazione con gli operatori secondo quanto previsto dalle tabelle nutrizionali. Il momento dei pasti è un momento di grande condivisione all'interno della struttura. I pasti vengono infatti consumati con gli operatori per rendere ancora più confortevole e familiare il soggiorno in struttura. Tale momento potrà essere condiviso anche con i ragazzi in servizio civile.</p>
<p>Attività 2.3: Strutturazione delle diverse attività socializzanti.</p>	<p>Un aspetto fondamentale della "Casa dei Nonni" è quello della progettazione delle varie attività che verranno svolte durante la settimana. Tenendo conto delle capacità residue degli utenti, l'equipe educativa e i giovani del servizio civile potranno strutturare delle attività di diversa natura con l'obiettivo di stimolare gli anziani ospiti e tenerli sempre impegnati nella loro quotidianità. Si tratta di attività ludiche, ricreative e uscite da effettuare durante le belle giornate. Si tratta di iniziative ed interventi pensati per gli anziani allo scopo di contrastare la solitudine e di promuovere la socializzazione e l'aggregazione, "curando" il sentimento di isolamento e di abbandono; e sollecitare le risorse personali residue per placare le ansie e gli atteggiamenti depressivi tipici dell'età avanzata.</p> <p>Nello specifico si possono annoverare alcune attività proposte durante la giornata e ben accolte dagli ospiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Lezioni di ginnastica ✓ Animazione musicale ✓ Incontri intergenerazionali ✓ Gite in località vicine ✓ Cineforum ✓ Giochi di società, carte <p>Le attività strutturate della giornata prevedono delle gite in località vicine. La presenza dei ragazzi in servizio civile potrebbe incrementare il numero di tali uscite, rendendo ancora più gradevole il soggiorno in struttura.</p>

Obiettivo specifico n.3) Consolidare reti sociali e comunitarie sviluppando il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio, attivando percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio Intergenerazionale: coinvolgere almeno 2 nuovi partner e

pubblicare 2 articoli sulla stampa locale

Attività 3.1: Sviluppare il lavoro di rete tra Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato, servizi socio-assistenziali del territorio	Dopo la fase di conoscenza delle attività e di mappatura il volontario del servizio civile parteciperà alla promozione di interventi di collaborazione con altri soggetti/enti (famiglia, scuola, istituzioni, associazioni, oratori, cooperative sociali...), dialogando con esse e favorendo la costruzione di eventi ed iniziative condivise e co-progettate.
Attività 3.2: Attivare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo della comunità locale e scambio intergenerazionale	Questa attività prevede la realizzazione di iniziative specifiche per sviluppare non solo la sensibilizzazione e diffusione dei dati, ma soprattutto consolidare la comunità locale per attivare tentativi di risposta e favorire il lavoro in rete.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 0

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 4

Modalità di fruizione del vitto: I pasti (colazione, pranzo, merenda e cena) potranno essere consumati in struttura in compagnia degli anziani ospiti e degli operatori in turno.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto): SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE" – Via Filzi, 2 – 09013 Carbonia (cod. Sede 92585)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale,

potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE "ANTIGONE"	Carbonia	Via Filzi n.2	92585	4	Licari Lorena	22/04/1977				

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Diffusione di materiale informativo attraverso il giornale diocesano Sulcis Iglesiente Oggi, pubblicazione nel sito della Caritas regionale, nel sito diocesano e nei siti delle pastorali, associazioni e movimenti di ispirazione ecclesiale diocesani.

Predisposizione di brochure.

Coinvolgimento della stampa locale e regionale attraverso le principali testate giornalistiche: L'unione sarda, La gazzetta del Sulcis, La provincia del Sulcis iglesiente.

Presentazione del Progetto nelle riunioni della Consulta giovanile diocesana e in tutti gli incontri con i giovani organizzati insieme alla Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale del Lavoro e salvaguardia del creato giustizia e pace, Progetto Policoro, Azione Cattolica, Movimento dei Focolari, Agesci, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 11

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

I giovani in servizio civile scriveranno periodicamente articoli di testimonianza del loro operato nel giornale diocesano Sulcis Iglesiente Oggi e nelle testate provinciali e regionali. Gli stessi verranno pubblicati su Internet, nel sito della Caritas.

Incontri con i giovani studenti. (Si prevedono 3 incontri).

Corsi di formazione per nuovi volontari. (Si prevede la partecipazione dei giovani in servizio civile in 3 incontri).

Verranno invitati a prendere parola negli incontri organizzati dalle Pastorali diocesane e dai Movimenti e Associazioni presenti in diocesi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 10

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 21

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Preferibilmente laurea in "Scienze dell'educazione" o Qualifica "OSS" o Qualifica "OSA"

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTE PROFIT: Simona Loretto (Iglesias, via Isonzo, 15) c. f.: LRTSMN77M56E281H, P.IVA 03292830928, si impegna a fornire consulenza fiscale gratuita a supporto della Società cooperativa "Antigone" – Serbariu.

ENTE PROFIT: La "Fattoria" Società Semplice Agricola di Gabriella e Monica Bellisai (Carbonia, Loc. Sirri, 39), P.IVA 02708210923, si impegna a fornire supporto durante le attività ludiche e ricreative che si svolgeranno all'esterno della struttura, attraverso visite guidate e passeggiate in fattoria.

ENTE NO PROFIT: L'Istituto Comprensivo Statale "Pietro Allori" di Iglesias, Scuola dell'Infanzia plesso di Monteponi (Iglesias, Via Roma, 64), c.f. 81002670925, si impegna a collaborare con la Caritas diocesana di Iglesias e con la Cooperativa Sociale "Antigone" nell'ambito delle attività ludiche e ricreative previste nel presente progetto.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.

- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

La Caritas diocesana di Iglesias, su richiesta dell'interessato, è in grado di rilasciare una dichiarazione da parte di un proprio operatore qualificato (psicologo iscritto all'ordine), attestante le competenze psicosociali acquisite.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Caritas diocesana di Iglesias, piazza Municipio, 1 (Iglesias)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi

successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; l: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Società cooperativa "Antigone" c/o La "Casa dei Nonni", via Filzi n.2 - Carbonia

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici dell/i formatore/i:

- Dott. Callia Raffaele,
- Dott.ssa Corda Rosa Elena,
- Dott. Murgia Sergio,
- Dott.ssa Licari Lorena,
- Dott.ssa Ariu Marilena,
- Dott.ssa Ariu Sara,
- Bellisai Gabriella,
- Pisu Mariano

38) Competenze specifiche dell/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Nella formazione specifica per il servizio presso la Società Cooperativa "Antigone", si terranno lezioni frontali arricchite da materiale cartaceo e, a seconda dell'argomento, supportate da proiezioni di diapositive, visione di video o ascolto di storie di vita significative. Laboratori di gruppo con simulazioni. Proiezione delle schermate di Ospoweb (il programma specifico fornito da Caritas italiana), per l'illustrazione del software (struttura del programma, funzionamento generale, immissione dei dati, aggiornamento, estrazione ed elaborazione dei dati con finalità socio-statistiche).

**Articolazione della proposta di formazione previste;
Totale nei primi tre mesi dall'avvio del progetto: 87 ore.**

La valutazione attraverso scheda di verifica (questionari da compilare) a conclusione dei moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

40) *Contenuti della formazione:*

Area di intervento: Anziani	
Contenuti della formazione specifica, ore e nominativo formatore	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile. (8 ore, Sergio Murgia)	Tutte le attività
Aspetti pedagogici e ludici del lavoro con gli anziani (25 ore Dott.ssa Lorena Licari e Dott.ssa Marilena Ariu)	Attività 2.1, 2.3
Legislazioni vigenti in merito alla "costituzione" di una struttura per anziani (16 ore Dott.ssa Sara Ariu)	Tutte le attività
L'informativa sulla privacy (2 ore, Dott.ssa Sara Ariu)	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.1
Presentazione Ospoweb. (5 ore, Raffaele Callia)	Attività 1.3, 3.1, 3.2
Conoscenza delle principali patologie degli anziani e i	Attività 1.1, 1.2, 2.1

rischi collegati ad esse. Tecniche di movimentazione, lavaggio e alzata degli anziani con problemi motori. Rilevazione dei parametri. Somministrazione dei pasti e della terapia. (Gabriella Bellisai e Mariano Pisu, 20 ore)	
“Comunicazione, ascolto e relazione d’aiuto”. Come aiutare le persone ad aiutarsi. Come “riaccendere” le risorse interiori e accompagnare le persone. (8 ore, Rosa Elena Corda)	Attività 1.1, 1.2, 2.1, 2.3
Mappatura delle risorse presenti nel territorio, con particolare attenzione al Centro di Ascolto diocesano e al Consultorio familiare. Formazione e utilizzo di OspoRisorse (3 ore, Raffaele Callia)	Attività 1.3, 3.1, 3.2

41) *Durata:*

87 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.